

RINNOVATO IL CONTRATTO DI LAVORO PER L'EDILIZIA BRESCIANA



Vertici dell'Associazione e Forze sindacali in una fase dell'incontro per illustrare il nuovo contratto collettivo provinciale

Dal 1° marzo entra in vigore il nuovo contratto di lavoro provinciale.

Il 55% degli aumenti contrattuali si concentra sull'indennità sostitutiva di mensa ossia quella indennità che deve essere riconosciuta ai lavoratori solo nel caso in cui l'impresa non paghi il pasto ai dipendenti.

“È stata una trattativa lunga, complicata, durata più di dieci mesi ma nella quale sia il Collegio che le Organizzazioni sindacali non hanno mai perso di vista il punto nodale: il rinnovo del contratto collettivo provinciale di lavoro non poteva non tener conto del difficile contesto in cui si trova il settore edile”.

Con queste parole il Presidente del Collegio, Tiziano Pavoni, ha aperto la conferenza stampa di presentazione agli organi di informazione del nuovo contratto

provinciale di lavoro, tenutasi lo scorso 7 marzo nella sede di via Foscolo di Ance Brescia.

Conferenza che ha fatto seguito alla precedente presentazione interna, riservata ai componenti della Giunta del Collegio, durante la quale il sodalizio dei costruttori ha potuto riflettere su tutti gli aspetti del rinnovato contratto provinciale che ha decorrenza dal 1° marzo 2017 e sarà in vigore sino al 28 febbraio 2020.

“Il rinnovo del contratto collettivo provinciale di lavoro -

ANCHE LA
DETAZZAZIONE
DEI PREMI È
UNO STRUMENTO
INNOVATIVO E NON
OBBLIGATORIO
MA SU BASE
VOLONTARIA



Tiziano Pavoni ed Ernesto Bruni Zani: la firma del rinnovo

ha continuato Pavoni - è sempre un momento significativo: la tensione accumulata nei lunghi mesi delle trattative si stempera; sopraggiunge quasi un senso di appagamento, la sensazione che tutto è finito. Non è così in questa occasione. L'accordo sottoscritto guarda decisamente al futuro".

Infatti, a parere del Presidente "siamo di fronte ad un rinnovo contrattuale innovativo che, pur riconoscendo una positiva dinamica salariale, si caratterizza per ben altri aspetti. Certamente l'aspetto economico ha un ruolo importante, ma non essenziale".

Più rilevante, a parere di Pavoni, è stato il riconoscimento, che ha fatto da stella cometa alle trattative, della situazione di crisi del comparto.

"Mentre altri territori denotano qualche, timido, segnale positivo, in termini di ripresa economica nel settore, quello bresciano - ha ricordato Pavoni - resta un ambito in cui i primi segni dell'uscita dalla crisi tardano a farsi riconoscere. Negli ultimi quattro anni, si è perso il 19% delle imprese e dei lavoratori attivi nell'edilizia, nel solo ambito della provincia di Brescia: un dato che ha accompagnato, nella consapevolezza delle parti sociali, la trattativa per il rinnovo del contratto collettivo territoriale".

Le novità introdotte segnano una svolta nelle relazioni industriali: la comune visione del contratto provinciale come uno strumento di sviluppo e di sostegno del settore

In un simile contesto, il Collegio ha ritenuto di interpretare il Contratto provinciale come il momento migliore per affrontare alcuni temi di urgente necessità: in una situazione di crisi profonda come quella che sta attraversando, tuttora, il settore edile, non è, infatti, possibile limitarsi a ripresentare strumenti vecchi. Occorre introdurre di nuovi, che intercettino - e soddisfino - i nuovi bisogni delle imprese e dei lavoratori.

Tre le linee per leggere il rinnovo, al di là dei singoli istituti: - l'attenzione del Collegio e delle Organizzazioni Sindacali alle esigenze del territorio, cercando di comprendere quali siano divenute nuovi fabbisogni per le imprese, alla luce - certo - della situazione del mercato di riferimento e dell'ancora persistente stagnazione, ma anche dei fattori esogeni al settore, in primis alcune recenti scelte legislative che si stanno rivelando fonte di ulteriori appesantimenti nell'esercizio dell'attività datoriale; - la scelta di rinsaldare le dinamiche dei rapporti sindacali, non per una volontà autoreferenziale delle Parti sociali, ma per permettere,

attraverso il dialogo e l'interlocuzione fra le stesse, di individuare le vie per fronteggiare la crisi acuta del settore; - infine, l'impegno reciproco per la salvaguardia degli Enti paritetici, che sono la massima espressione del confronto, cui poc'anzi si accennava. Le politiche retributive nel

ORA LA PALLA
È IN MANO
ALLE IMPRESE:
UTILIZZERANNO
I NUOVI
STRUMENTI
PREVISTI DAL
CONTRATTO?

settore edile sono, da sempre, attuate anche per mezzo delle prestazioni erogate dal sistema bilaterale: Cassa edile, da un lato, e Scuola edile, dall'altro. Tale binomio rappresenta, tuttora, un'eccellenza non raggiunta da alcun altro comparto produttivo. Ecco perché buona parte del Contratto rinnovato è dedicata ad assicurare, soprattutto a Cassa Edile, l'imprescindibile necessità di continuare a svolgere, con la necessaria serenità di bilancio, gli importanti compiti che le vennero assegnati anni fa, al momento della sua costituzione.

Il rinnovo del contratto ha visto impegnato anche Ernesto Bruni Zani, vicepresidente del Collegio con delega ai rapporti sindacali. Anzi proprio Bruni Zani unitamente a Fausto Gasparini e a Stefano Assini hanno costituito la delegazione del Collegio che ha condotto le trattative. Ed è proprio Bruni Zani che si addentra nell'illustrazione dei principali punti del rinnovo. "Mi pare opportuno iniziare dai costi che questo rinnovo comporta. La partita retributiva

prevede un incremento medio del costo del lavoro, a regime, di circa lo 0,6% pari a circa 0,19 euro/ora. I riconoscimenti economici sono suddivisi in due tranches: la prima dal 1° marzo 2017 e la seconda dal 1° gennaio 2018".

"In particolare - ha continuato Bruni Zani - il rinnovo contiene la reintroduzione del "Premio Cantiere", già sperimentato alcuni anni fa, che riconosce un aumento retributivo pari a 18 euro lordi mensili, dalle retribuzioni del mese di marzo 2017. Si è, inoltre, convenuto un adeguamento anche del valore dell'indennità sostitutiva di mensa: dal 1 marzo 2017 è fissata in 9,30 euro giornalieri per diventare 9,60 euro dal 1° gennaio 2018. Si tratta di un aumento che, visti i tempi, non è certamente di poco conto. Ma a mio avviso sopportabile. Tanto più che la maggior incidenza di tale incremento - per circa il 55% - si concentra sull'indennità sostitutiva di mensa - ossia quella indennità che deve essere riconosciuta ai lavoratori solo nel caso in cui il datore di lavoro non paghi il

pasto ai dipendenti, direttamente o attraverso un ristoratore. Ossia in casi residuali, tenuto conto che, anche prima del rinnovo, risulta per le imprese economicamente più conveniente farsi direttamente carico del pagamento del pasto".

"Ma come già ricordava il Presidente - ha ribadito Bruni Zani - il rinnovo del contratto provinciale si caratterizza per altri aspetti, oltre a quello economico di cui vado particolarmente fiero".

In effetti sono almeno tre gli aspetti, di assoluta novità per il settore edile che il rinnovo del contratto provinciale introduce:

1) La "Banca Ore", ossia la possibilità di accantonare le ore di straordinario per far fronte a esigenze di maggiore flessibilità, in caso di particolari esigenze aziendali o anche personali del lavoratore, senza perdita di tutele per i dipendenti e senza aggravio di costi per le imprese. Si tratta della prima volta in Italia che nel settore edile si introduce questa opportunità.

2) La "Commissione sindacale di conciliazione" costituita



I Vertici di Ance Brescia e dei Sindacati al tavolo della firma del rinnovo

per valorizzare le relazioni sindacali non solo sulle vertenze collettive, ma per favorire la possibilità di una composizione stragiudiziale delle controversie individuali in materia di rapporto di lavoro nel settore edile.

3) L'esordio nel settore della detassazione, ossia la volontà delle parti di consentire alle imprese e ai lavoratori di agganciare le agevolazioni fiscali introdotte dall'ultima Legge di Bilancio sui premi di produzione erogati dalle imprese a fronte di incrementi di produttività, efficienza, innovazione e altri parametri di miglioramento aziendale. In soldoni ciò significa che è stato introdotto nel settore edile bresciano, e solo bresciano (mancando un'analoga previsione nel contratto nazionale) la possibilità di ridurre il cuneo fiscale.

“L'insieme delle novità introdotte segna - come sottolinea

Bruni Zani - una svolta nelle stesse relazioni industriali del settore: la comune visione del contratto provinciale come uno strumento di sviluppo e di sostegno del settore, oltre che di gestione del rapporto di lavoro. Con il contratto le Parti hanno inteso rilanciare i rapporti sindacali con l'obiettivo del rafforzamento del settore attraverso il riconoscimento della contrattazione di settore”.

Un ultimo punto Bruni Zani non rinuncia a rimarcare: “Il rinnovo contrattuale riconferma la comune attenzione al tema del contrasto alla concorrenza sleale e al lavoro nero o grigio. Non lo sottolineo, ma vi invito a non darlo per scontato: in quali altri comparti c'è un così fermo impegno da parte di un'Associazione Datoriale? E si tratta di un impegno molto concreto: nel marzo del 2016 abbiamo sottoscritto

un Protocollo con il Comune di Brescia che, non solo, consente un monitoraggio molto attento dell'attività edilizia sul territorio comunale ma, e forse in modo ancor più significativo, contiene una definizione dettagliata di tutti i lavori da qualificarsi come edili e nella conseguente affermazione del principio che tutti i lavori edili devono essere eseguiti da imprese edili iscritte in Cassa Edile. Da quando questo protocollo ha cominciato a funzionare, cioè in soli sette mesi, sono entrati nel sistema edile ben 1.153 lavoratori, per una retribuzione complessiva di circa 13 milioni di euro. Ora ci stiamo attrezzando per divulgarlo anche con gli altri Comuni della Provincia”. Una buona partenza per ricostruire un mercato in cui la concorrenza si svolga sulla qualità di quanto si costruisce e non sull'elusione delle norme.

Detassazione: la tabella del “risparmio”

	Tassazione ordinaria	Assoggettamento a tassazione agevolata del 10%	Opzione per il welfare aziendale
Importo premio lordo	1.000	1.000	1.000
Contributi lavoratore	100	100	0
Imposte dovute dal lavoratore	225	90	0
Importo netto percepito dal lavoratore	675	810	1.000
Contributi datore di lavoro	450	450	0
Costo del lavoro	1.450	1.450	1.000
Risparmio lavoratore	0	135	325 rispetto alla tassazione ordinaria 190 rispetto alla tassazione agevolata
Risparmio datore di lavoro	0	0	450
Riduzione cuneo fiscale	0	135	640